

2 marzo 2024- VIII Domenica (Sir 27, 4-7; I Cor 15, 54-58; Lc 6, 39-45)

Invito a guardare oltre la fine della vita

La morte fa paura a tutti. E' la grande sfida che contiene la vicenda umana. L'uomo porta in sé l'esigenza di una vita che non finisca e sperimenta il suo declino e la sua fine.

Una contraddizione? o c'è un'oltre vita?

A questa domanda hanno cercato di rispondere filosofi e religioni, fra cui il cristianesimo. Ma al di là delle considerazioni che pur si possono fare è Gesù Cristo con l'evento della sua risurrezione che apre una finestra sul dopo morte, sull'aldilà.

Ne era molto convinto l'apostolo Paolo che con le parole riportate nella seconda lettura lancia una sfida alla morte riconoscendo in Gesù risorto il principio di una umanità nuova.

Lui l'aveva incontrato sulla via di Damasco e quell'incontro lo portò a riconoscere una vita oltre la morte, una vita nuova che Gesù stava vivendo, ma che era un destino per tutta l'umanità da lui redenta. Paolo parla di vittoria sulla morte avvenuta per Gesù, la quale si estenderà a tutta l'umanità.

L'evento della risurrezione di Gesù è stato decisivo per aprire nuovi orizzonti per l'uomo. Paolo giunge al punto di affermare: *“Dov'è o morte la tua vittoria...Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo”*.

Sono parole che contengono una vera sfida all'evento che sembrerebbe chiudere per sempre lo scenario per ogni essere umano. Esse aprono alla speranza di cui sentiamo tutti il bisogno pensando al futuro.

Indicazioni pratiche di vita cristiana

Le parole che ci propone il Vangelo di Luca appaiono come spigolature di discorsi fatti da Gesù, forse in circostanze diverse. Non appaiono in stretta connessione tra loro e contengono indicazioni di saggezza nei rapporti sociali.

Non ci sono verità da riconoscere, ma piuttosto comportamenti da assumere da parte del discepolo di Gesù.

Essi esprimono una saggezza che deve guidare il comportamento delle persone nei rapporti sociali e sono ispirati al rispetto, alla sincerità, alla verità, alla coerenza con gli ideali che il discepolo deve nutrire nel cuore.

L'etica nei rapporti umani non deve essere una prerogativa dei credenti, ma di ogni persona che abbia il senso di responsabilità derivante dalla vita sociale.

La sincerità e il rispetto delle persone sta alla base dell'amore del prossimo insegnato da Gesù e devono ispirare il comportamento del discepolo del Signore nel rapporto con il prossimo. (Don Fiorenzo Facchini)